FELICE CAVALLOTTI

IL CANTICO DEI CANTICI

SCENA LIRICA IN UN ATTO

MUSICA

del M.° **EMILIO FERRARI**

Milano 1898.

IL

Cantico dei Cantici

SCHERZO POETICO IN UN ATTO

VERSI DI

FELICE CAVALLOTTI

ridotto e musicato dal

M.° EMILIO FERRARI.

Da rappresentarsi al Teatro Carcano di Milano
nella Primavera 1898.

MILANO
TIP. NAZIONALE DI V. RAMPERTI
4 - Via Arco - 4.

PERSONAGGI

Colonnello Soranzo, vecchio militare pensionato, libero pensatore

Sig. ARRIGO ALDI
(Baritono)

Pia, di lui figlia

Sig.na OLGA BEDUSCHI
(Soprano)

Antonio, chierico seminarista

Sig. ANGELO PAROLA
(Tenore).

Epoca presente.

Giardino d'una villa signorile.

Nota. — Le lineette intersecate nei versi del presente libretto, segnano i punti ove il Maestro ha praticato dei tagli.

AVVERTENZA

I tagli e le modificazioni che il M.° Emilio Ferrari apportò all' originale ***Cantico dei Cantici,*** per renderlo addatto ad essere musicato, vennero tutti approvati da Felice Cavallotti istesso — che concedeva il permesso di rappresentazione e di pubblicazione.

Tale concessione, in seguito alla morte del poeta, veniva poi, con lettera 21 Marzo 1898, riconfermata dagli egregi Sigg. M° Gian Pio Bocelli, esecutore testamentario, ed Avv. Dante Conti, tutore del figlio Peppino Cavallotti.

Gian Pio Bocelli

Maestro concertatore e direttore FERRARI EMILIO

Violini Primi

Porro Luigi — Fasoli Paolina — Fasoli Biagio
Cozzi Ariodante — Premoli Vittorio — Cecchi Luigi
Bormida Filippo

Violini Secondi

Bassoli Amilcare — Robbiati Oreste — Aroldi Giuseppe
Zamperoni Romeo — Corbetta Luigi

Viole

Chiappini Luigi — Reccardini Ferdinando
Ceradelli Vittorio

Violoncelli

Magrini Giuseppe — Monteverde Arturo

Contrabassi

Zucchi Dante — Venanzi Lino — Magnaghi Cesare

Flauti

Zamperoni Antonio — Lietti Achille

Oboe

Giorgi Antonio — Cadenazzi Luigi

Clarini

Quaranta Romolo — N. N.

Fagotti

Cremonesi Cav. Giovanni — Sala Vittorio

Trombe

Falda Gaetano — Galli Giuseppe

Corni

Sonzogno Giacinto — Arcidoni Enrico
Magnoli Crescente — Ferioli Giuseppe

Tromboni

Comazzi Federico — De Masi Michele — Cavenaghi Luigi
Porta Natale

Arpa

Sormani-Moretti Carlotta

Timpani

Giordanengo Alfredo

Cassa e Piatti

Vanetti Giuseppe.

SCENA I.

COLONNELLO SORANZO, PIA.

(Pia sta ricamando seduta, o attendendo ai fiori. Il colonnello sta seduto leggendo un libro, che è la conferenza di Bovio su Tomaso Campanella*)*

COLONNELLO

(col libro in mano).

Ah, quel Bovio, quel Bovio è una gran testa! Quale
Vigor di idee! = qual forma magistrale!
(*legge:*) « Pomponazzi, Cesalpino, Telesio, Giordano Bruno, Campanella, Vico.... quanta gloria in quei pochi nomi! quanto pensiero e martirio! Chi non sente in sè la vita di quelli non appartiene all'Italia rinata, = straniero nella patria, spostato nel secolo, è come preistorico nella umanità moderna... »
Pia, ti va?

PIA.

Sì, babbo, della scienza = è un gran dottore...
Ma ciò parla alla mente... e parla poco al core.

COLONNELLO

(scrolla il capo e continua a leggere).

= Aspetta!... finir lasciami... (*legge:*) « La grandezza di Giordano Bruno è nel criterio di proporzione tra la causa e l'effetto, tra l'infinito generante e l'infinito genitura; onde la infinita ed eterna materia diventa la celeste Anfitrìte, che è l'eterno vestigio dello infinito valore... »
E non ti va?

PIA.

Sì, babbo... lo squarcio è assai ben fatto...
Ma ciò parla alla mente... e al cor non parla affatto.

COLONNELLO.

Lascia finire!...

(segue a legger forte, mettendoci sempre più foga).

« E così al cielo dei Santi sottentra il cielo di Galileo. = l'*io* ed il *non io* sono fenomeni della eterna evoluzione. I fini del mondo sono nel mondo istesso...
Sei persuasa?

PIA.

Oh, babbo! la pagina è eloquente...
Io non capace = sarei di confutarla...
Ma ciò parla alla mente... e al cor, proprio, non parla.

COLONNELLO

(impazientito, alzandosi e smettendo di leggere).

E allor... per ritrovare del cor l'arcano accento,
Lo cercherem nel Vecchio e Nuovo Testamento.
Là, sì, c'è il cuor che parla!...

(recitando ad alta voce con cantilena)

« E in principio era il Verbo, e il Verbo era appresso Dio, e Dio era il Verbo, ed era in principio il Verbo presso Dio, e tutto fu fatto per il Verbo, e senza il Verbo niente! »

(interrompendosi, con fare canzonatorio)

Ah, questo è = parlar chiaro pel core e per la mente!!

PIA.

Ebben, babbo, talvolta, quand'io m'alzo, all'aurora,
= udirne sembrami uno più chiaro ancora!...
Mentre vispe le greggie sbucan dal chiuso ovile
E belando salutano il sol primaverile;
E l'allodola trilla, e il passero si lagna
Via negli spazii céruli chiamando la compagna;
Ed ha profumi il prato, e dal notturno umore
Baciato, al fior vicino piega tremando il fiore...
E van scintille e suoni per l'aere, — a me di udire
Parmi nel cor linguaggio che non saprei ridire... =
Ignoro se sia l'inno d'una sfera superna,
Oppur = lamento della materia eterna;
Se sia la voce santa di un arcangelo biondo,
O di un atomo errante dell'anima del mondo;
Non so se sia il *finito* che all'*infinito* impera;
Non so sia bestemmia, non so se sia preghiera...
So che a me tutt'intorno la immensa melodia
Odo, e mi par sentirmi più virtuosa e pia...
So che è un linguaggio dolce che mi discende al core,
So che è un linguaggio bello come un canto d'amore!

COLONNELLO

(è venuto seguendola con ammirazione; finito ch'ella ha, le scocca un bacio).

Tò un bacio!... Che talento!.. A udirla, ha ragion lei!

(guardandola di sottecchi con compiacenza comica e con aria di soddisfazione paterna)

Materia!... (Quanto fosforo c'era nei lombi miei!...)
= Insegnar ne potresti oggi un po' a tuo cugino
Dell'idioma che senti nell'aria del mattino...
Per me, ci sento il fresco... e nient'altro...

PIA.

Ad Antonio,

Dici?

Colonnello.

Già... Sant' Antonio. =

Pia.

= E vien oggi... Antonio, babbo?

Colonnello.

Già, oggi... avrem la gloria
Di Santa Chiesa a pranzo!

Pia.

= Riman molto fra noi?

Colonnello.

Che! che! son le sue ultime ore libere...

Pia.

E poi...

Colonnello.

Tràccheta! sotto chiave, nelle celle segrete...
Otto dì d'esercizj per prepararsi a prete!...
Studiar se proprio sentesi chiamar come san Pietro,
Se è meglio andare innanzi... oppur tornare indietro..

Pia

(vivamente interrompendo).

Per cui negli otto giorni sarebbe a tempo ancora?...

Colonnello.

Sì... vaglielo mo' a dire. Con quelle idee che a st'ora
Gli avran ficcato in testa! Son l'unghie reverende
Un ordigno che sempre acchiappa e mai non rende...

(manda un sospirone, poi volgesi a Pia)

Basta!... Vatti a vestire, ch'ei sarà qui in brev' ora.

SCENA II.

COLONNELLO *solo*

(*seguendo tristemente dello sguardo Pia che esce*).

Cara la mia piccina! ... Mio bel sogno sfumato!...
Mettiamci sopra un sasso, e quel che è stato è stato. =
E dir che io non ho maschi... il mio dì volge a sera...
E a cingere due foglie di allòro al nome, intera
Avrò spesa la vita, perchè si dica un dì:
La gloria dei Soranzo... in un pivial finì!...

SCENA III.

COLONNELLO, ANTONIO.

ANTONIO

(*che è entrato da qualche momento, correndo ad abbracciarlo*).

Oh zio! mio zio!

COLONNELLO

(*lasciandosi abbracciare, brusco, asciutto*).

Buon giorno! = reverendo...

ANTONIO

(*con rimprovero affettuoso*).

Nipote... dir potreste...

Colonnello

(brusco).

Già. Al colonnel Soranzo nipote... in quella veste...

Antonio

(con fierezza).

Zio... lo so che voi siete prode soldato... anch'io
Sarò presto un soldato... =

(con entusiasmo fiero).

E quante
Sogno = combattere aspre battaglie e sante!
Oh, a me pur dei Soranzo il sangue =
A me pur corre... E udite... Una gagliarda spese
Qui parla in me, nell'ore quando il valor, la gloria
De' miei ripenso ... e sogno gagliarda una vittoria
Vincere anch'io fra i tristi e fra i vili passando,
Forte come san Paolo, alter come Ildebrando!

Colonnello

(ascoltatolo attentamente con mal celata compiacenza).

(Sangue che parla!...) *(seguitando)* =
E se i vili e i tristi... fosser... nella tua schiera?

Antonio

(energico)

Su lor romperei l'asta della santa bandiera!

Colonnello.

Bella rassegnazione vangelica!... =
(ad Ant.) Vuoi sincera
La mia?... Con questi grilli... non fai molta carriera.

ANTONIO.

= Gli allori ch'io sogno non son quelli!...
Detto ha il Signor: « Lasciate padre, madre, fratelli ..

COLONNELLO.

= Però, il Signor non parla di zii nè di cugine...
E tu... s'oggi io non ero... quatto passavi via,
Senza pur salutarla... la tua cugina... Pia!
Vergogna!...

ANTONIO

(*imbarazzato*).

Oh!... lei...

COLONNELLO

(*brusco*).

= Bella maniera
Di trattar coi parenti! Preferivi stassera
Dormir sopra una strada, per non disturbar noi?...

ANTONIO.

Che mal sarebbe!.? Anch'egli il Redentor ne' suoi
Sonni, manco una pietra avea per capezzale,
E non si lamentava...

COLONNELLO.

Però dormiva male.

ANTONIO

(*scandalezzato, con fervore ascetico*).

Zio, credete che gli uomini dormiran meglio quando
Egli farà ritorno, sovr'essi giudicando?

COLONNELLO.

Non ci sarò...

ANTONIO.

Pensate quello che a noi predisse
= la sacra Apocalisse!..

(*declama con enfasi*).

« Si fan tremuoti e folgori.... l'aer di tuoni rimbomba....
« Sette angioli preparansi a suonar con la tromba... »

COLONNELLO.

Sette trombe! La marcia dell'*Aida*.

ANTONIO

(*assorto in sè, proseguendo con enfasi*).

« Ecco il primo
« Sonò: e giù fuoco e grandine sovra il terrestre limo ..
« E il terzo della terra bruciò... Sonò il secondo,
« Ed il terzo del mare divenne sangue, e in fondo
« Perì il terzo dei pesci... »

COLONNELLO.

Poveretti!...

ANTONIO.

« E sonò
« L'angiolo terzo ed ignea stella dal ciel cascò
« Sovra i fonti dell'acque — e di quell'acque il terzo
« Divenne assenzio... »

COLONNELLO.

Oh!... meno mal!...

ANTONIO

(scandalezzato, con preghiera).

Zio, lasciam lo scherzo!
« E il quarto allora... »

COLONNELLO

(impazientito).

Quanti erano? hai detto...

ANTONIO.

Sette!

COLONNELLO

(con rassegnazione comica).

Ah sì! va pure innanzi!

ANTONIO.

« E il quarto angiolo dette
« Fiato alla tromba: e un terzo del sole e della luna
« Scuraronsi ed un terzo dell'etra si fe' bruna:
« Ed ecco in ciel volante... »

COLONNELLO

(vivamente).

Una pernice?..

ANTONIO

(con forza).

« Un angelo!.. tre volte altitonante
« Gridar: Guai, — a quelli che in terra hanno dimora
« Per quegli altri tre angioli che han da sonare ancora!

COLONNELLO.

= Già che tre angioli ancora han da sonare,
Se tu permetti, intanto, ordino il desinare.
Tua cugina ecco viene...

ANTONIO

(imbarazzatissimo, vedendo venir la cugina).

Zio...

SCENA IV.

DETTI e PIA.

(Pia entra in elegante toeletta di seta azzurra. Va al padre salutando il cugino con un inchino del capo, gentile e contegnoso insieme. — Antonio nel vederla si lascia sfuggire un moto di sorpresa, e la guarda, senza parere, avidamente).

COLONNELLO

(ad Antonio) La lascio con te.
A lei potrai contarglielo il suon dell' altre tre.
Mia cara Pia...

(presentandole Antonio)

C' è Antonio che salutar ti vuole =
E oggi del nostro pranzo un terzo accetterà...

(ad Antonio, che rimane lì imbarazzato, interdetto)

Andiam!... saluta!... un terzo almen di civiltà!...

(Antonio fa un inchino alla meglio. Pia gli stende la mano. Lo zio allontanandosi e guardandoli con un sospiro).

(Bella coppia! = peccato!. .) =

SCENA V.

ANTONIO e PIA.

ANTONIO

(a parte, sempre guardando avido, di sottecchi, la Pia).

(Ciel! qual somiglianza!...)

PIA

(vedendo il cugino interdetto e che non le parla, rompe, affabilissima, il ghiaccio del silenzio).

Buon dì... cugino mio..

ANTONIO

(con gravità cortese).

= Tengavi in sua custodia Iddio!...

PIA.

Iddio?... Grazie. Ma dite: non vi parrebbe, affè,
Che Dio ben altro a fare abbia che vegliar me?

ANTONIO

(con solennità e unzione).

Dio s'occupa di tutti... le nostre menti inferme
Nol vedono... ma ei veglia su tutti... anche sul verme..

PIA

(piccata).

= Siete cortese...

ANTONIO

(proseguendo c. s.)

Oh, l'occhio suo non falla,
E come voi protegge, protegge la farfalla...

PIA

(sorridente).

Vada pel paragone... E allor, guardate qua...
= Quella farfalla la protezion non l'ha.

(Gli fa segno verso un cespuglio lì vicino, ed al quale lo fa accostare di più, mostrandogli un ragnatelo tra i fiori)

Poveretta... è incappata dentro quel ragnatelo,
E invano = le picciole ali dibatte...
(osservando china sui fiori) Cielo!...
Ve', il grosso ragno corre... già ratto l'afferrò...

(si volta ad Antonio)

Cugino, convenitene che Iddio non la vegliò.

(dà un picciol grido)

Ahi!

ANTONIO

(premuroso).

Che avete?

PIA.

Una spina mi si è infissa.

ANTONIO

(premurosissimo).

Ove?...

PIA.

Qui

ANTONIO

(vivamente c. s.)

Mostrate!...

PIA.

Oh, = è tolta.

ANTONIO

(inquieto).

Ma del sangue n' uscì...

PIA.

= Una goccia.

ANTONIO.

Date.

(Le prende la mano con premura affettuosa, le comprime il dito, poi stacca un po' di ragnatela e lo medica).

Con = questa
Ragnatela, = il sangue = si arresta.

(Con accento insinuante e sentenzioso)

Giova al mondo anche il ragno. Per vicenda infinita
Così serve la morte le leggi della vita.

PIA

(guardandolo di sottecchi con simpatia).

* (Per chierico, eh, non manca di spirito!... E papà
Lo dipingea sì ruvido... Non pare in verità).

* Da parlarsi *ad libitum.*

(ad Antonio)

= Sarà = come dite... Però
Convenite che il ragno buon cuor non dimostrò...
E con quella farfalla non fu un agire onesto!... =

ANTONIO

(vivissimo).

= Per questo,
Lo castigai, squarciandogli la casa. =

PIA.

Ma vive... e userà in altri il dritto del più forte...

ANTONIO

(sentenzioso).

Iddio la conversione del reo vuol... non la morte.

PIA.

La conversion dei ragni...?

ANTONIO

(grave).

No.., la vita de'rei... =

(caminandosi).

= ... E come altrimenti = potrei,
Dite, del ciel ministro, ai tristi intimar guerra
Il dì che i tristi fossero scomparsi dalla terra?

PIA.

Infatti...

ANTONIO

(Caminandosi sempre più).

Ma è di *loro* che ho bisogno! è di *loro!*
Se no, quale mai gloria avrei del mio lavoro?

PIA.

Gloria sognate...?

ANTONIO

(con fierezza).

Certo!...

PIA.

Un'ambizione onesta...
Poco da sacerdote...

ANTONIO

(vivissimo, fiero).

Se ambizïone è questa
Di passar fra le umane perfidie =
= con la serena fronte
Ai vïolenti in volto gittando la parola
Che il prepotente umilia, che l'oppresso consola;
Dire al fiacco: « Ti leva! Pugnar pel giusto è bello! »
Dire al tristo: « Rispondimi, Cain, di tuo fratello! »
E di lagrime terse, di maschere strappate
Superbo, andar fra gli uomini gridando: « Amate! Amate!
Amate, o voi che in terra affratellò il dolore,
Non prospera la colpa, dove germoglia Amore! »

PIA.

= Dite che amore, amore
Legge è del mondo...

ANTONIO

(vivamente).

Certo!... Tutto dall'astro al fiore
D'amor parla; esso ride nell'aria, placa i venti,
Accheta il mare... è l'iride che Dio manda ai viventi
Fra le tempeste...

PIA.

(interrompendo)

= Anch'io
Credo = che Amore sia l'iride di Dio... =
Credo che plachi i venti, credo che accheti il mare...
Credo che, ovunque ei passa, del creato è una festa...
Quello che non mi passa, cugino... è... quella vesta!

ANTONIO

(punto sul vivo).

La veste mia vi spiace?... Non sapea... Perdonate!
Ritirerommi... *(fa per andarsene).*

PIA.

Andarvene?

(vivissima).

Oh, vi prego restate!
Parmi che il dover vostro, s'io mai dissi eresia,
Sia quel di convertirmi, non già di scappar via! =

ANTONIO

(fra sè, sospirando).

(È ver! comincia presto per me il dover del prete!....)

PIA.

E dunque... prima uditemi.. poi mi convertirete. =
Lo sapete l'incendio di un mese fa? La casa
Della povera Tecla fu dalle fiamme invasa...
Pareva ogni finestra una fornace ardente...

E intorno era un accorrere, rumoreggiar di gente
Alla rinfusa. Orrendo, ahimè, l'incendio ormai
Sfidava umani sforzi: e strazianti lai
Ferian l'aria. Da in alto, scarmigliata, gridando
« Soccorso! », in su le braccia un pargolo recando,
Una donna sporgeasi... Pietà tutti stringea...
E niun — nè manco il parroco, giovine, — si movea. .
Quando un bel granatiere spiccar agile un salto,
Disparir nella casa, ricomparir su in alto,
E, alla vista del popolo fatto per ansia muto,
Con quei due ridiscendere.. fu l'affar d'un minuto.
D'amor fu un'opra splendida, n'è ver?

ANTONIO.

Son persuaso.

PIA.

Oh, lo disse anche il parroco, mentre soffiava il naso!
Ma neh... che caso strano! Se è Dio che lo ha mandato,
Potea mandare il parroco... mandò invece il soldato.

(Antonio fa un movimento brusco e passeggia su e giù turbato).

Che cos'avete?

ANTONIO

(concitato).

Nulla.
= Perdono!.. = Mi va il sangue alla testa..
Giovine, dite, è il parroco?

(gesto affermativo di Pia).

E colle mani in mano
Stette a guardar?...

(Pia nel gesto conferma. Antonio replica con impeto)

Ma indegno è di pastor crìstiano!

PIA.

Oh, lui benediceva l'altro...

ANTONIO

(vivissimo, energico).

Bella virtù!
Io la benedizione data l'avrei lassù.

PIA.

Là dalle fiamme?

ANTONIO.

Certo!

PIA.

E voi?...

ANTONIO

(sempre più accalorandosi).

S' io c' ero, affè,
Vorrei veder chi fosse salito innanzi a me!

PIA.

(osservandolo con crescente interesse).

(Che cuore!...)

ANTONIO

... Io si, tra il prete e il granatier, mostrato
V' avrei chi sia più intrepido di carità soldato!

PIA.

= Voi soldato ?...

ANTONIO

(*con impeto*).

Certo !...

PIA.

(*gli stringe vivamente la mano*).

Mi fa piacere.

(*Al dialogo fin qui accaloratosi e incalzatosi rapido, concitatissimo, succede dopo le parole di Pia un istante di pausa repentina. Antonio guarda fisso Pia, abbandonandole per un momento la mano ch'essa gli ha stretto; poi lentamente ritirandola, riprende*)

ANTONIO.

Perchè ?

PIA.

Perchè la notte è il mio sogno un guerriere
Bello, biondo, gagliardo, che al volto, all' armi uguaglia
San Giorgio che tremendo cavalca alla battaglia;
E sogno che l'amore, la pietà, la virtù,
Non siano che una pugna perenne di quaggiù.

(*Antonio la ascolta avido, estatico*).

Triste pugna, allorquando l'alma combatte sola
E a lei di voce nota non giunge una parola.

Ma bella, ma superba, se di un compagno fido
Dato le sia distinguere nell' alta mischia il grido,
E a lui lanciarsi, e in dolce amplesso unita,
Abbandonarsi fiera al gran mar della vita... =

ANTONIO.

= Iddio
V'ha posto in core un sogno... quasi identico al mio.
E a me pur saria triste, a me pur troppo amaro
Sfidar le umane pugne, senza l'angiolo caro
Che dall' alto mi guardi e mi additi la via,
Ineffabile, mistica, perenne compagnia! =
Lei nelle notti sogno, lei nelle veglie vedo,
A lei dò affetti, lagrime, per lei combatto e credo,
E il cor batte a tumulto e una febbre il conquide
Mentre la dolce immagine mi guarda e mi sorride!...

PIA.

La sua immagine?...

ANTONIO.

Certo!.. del nostro altar maggiore
Nella pala a man destra l'ha effigiata il pittore.
È la Sposa dei Cantici... la bella Sulamita
Che alle celesti nozze il Sacro Sposo invita... =

PIA

(con malizia graziosa).

= Dunque il vostr'angiolo... il vostro occhio lo vede!...
E dall'estasi santa dei sensi...

ANTONIO.

... il vol la fede

Scioglie...

PIA

(suggestiva).

E così, levandovi del puro amor sull'ale =

ANTONIO.

La vision = celeste inseguo... e ardito
Lo spirito si lancia pel mar dell'infinito!... =

PIA.

Scusate se interrompo... È bionda?

ANTONIO.

Proprio.

PIA.

Oh! anch'io!...
E dite... Ha gli occhi ceruli?...

ANTONIO.

Sicuro...

PIA.

Oh! come i miei! =
Avrà la veste azzurra...

ANTONIO.

Sicuro...

PIA.

Oh!... come me!..

ANTONIO

(Antonio interdetto, turbato, fissa sempre più gli occhi sulla cugina).

(Strana illusion degli occhi!...)

PIA.

Ah, se vostra cugina
Rassomigliar potesse quella effigie divina!... =

ANTONIO.

Ma' voi... le somigliate!...

PIA

(sorridendo).

Oh! proprio? proprio?... Via..

ANTONIO

(con vivacità febbrile).

Tanto, che = pensai la fantasia
Di me si fesse gioco =
E mentre in volto accesa, fiera e gentil, faville
Sprizzavano dianzi da le vostre pupille,
Il bel guerrier sognanti, le pugne della vita...
E' questa, è questa, io dissi, fra me, la Sulamita!
Bella siccome Sòlima e degli sguardi al lampo
Terribile siccome oste schierata in campo!

PIA.

= Del *Cantico dei Cantici* son queste
Le = parole. Come è bello!... =
Che versi dolci e cari!... =
Che versi innamorati!...

ANTONIO.

E la Sposa dei Cantici, ben vi sarete accorta,
È la Chiesa...

PIA.

La Chiesa? oh, non importa!

ANTONIO.

Essa nel Testo parla con lo Sposo divino...

PIA.

Io guardo *a questi versi* — e non guardo al latino.
E dite... a quella immagine recitavate il canto?

ANTONIO.

Tutte le sere... =

PIA.

E = dite...: al vostro inno =
Non rispondea la immagine? stava zitta?.. Peccato.!

(gesto interrogativo di Antonio).

Siccome è tutta un dialogo la cantica amorosa,
Almeno io potrei fare la parte della Sposa:

E così = il dialogo essser variato un po!...
Non sembravi? Sentite se a mente non la so.

« Figlie di Sòlima, bella son io,
« Non riguardate se il sol mi ha tocca!
« Deh, a te mi traggi, diletto mio,
« Bacinmi i baci de la tua bocca.
« T'aman le vergini pe' tuoi profumi,
« Son tue carezze dolce licor...
« Rosa di Sàron, giglio fra i dumi,
« Alla tua ombra languo d'amor! »

(interrompendosi)

Dicono che la Bibbia ha un linguaggio oscurissimo....
Non parmi.. Almeno questo si capisce benissimo...
A voi...

ANTONIO.

(ripigliando vivamente il cantico).

« Figlie di Sòlima, che la capretta
« Cacciate e l'agile cerva sul piano,
« Non la svegliate la mia diletta,
« Fin ch'ella dorme, deh, fate piano!
« De le più belle dorme la bella
« Sul verde letto di cedri e fior!
« Dorme la Sposa, dolce sorella,
« Non lo svegliate, deh, il caro amor!. »

PIA.

Sì, anche questo è abbastanza chiaro...

ANTONIO

(con intenzione guardandola).

Dormir, però.

Non dee la Sposa, e invece...

PIA.

Rispondere, lo so:
« Oh, del mio caro la voce ascolto!
« Su per i colli viene ei saltando
« Come cerbiatto: già mostra il volto
« Dietro i cancelli, sta sogguardando...
« E dice... »

ANTONIO

(vivissimamente ripigliando, rivolto amorosamente a Pia)

= « Sorgi dal talamo! vieni, o gentil!
« Le pioggie e il verno passaron via! =
« Giunta è dei canti la stagion bella; =
« Sorgi dal talamo! vieni, o gentil!
= « È la tua voce tanto soave,
« Tanto il tuo viso bello a guardar... »

PIA

(dolcemente scostando Antonio, chè le si è appressato sempre più carezzevole, amoroso).

Della Chiesa parlate?...

ANTONIO

(interdetto).

Della Chiesa... e di voi...

(gesto vivo di Pia. Antonio corregge colla frase successiva).

Che la simboleggiate...

PIA.

Ah, sì... seguite... e poi?

ANTONIO.

« Eccoti bella, eccoti bella,
« Di licor dolce chiusa fontana!

PIA

(*interrompendo*).

« Sono i tuoi occhi di colombella,
« Son le tue guancie di melagrana...
« Vince di Gàlaad le agnelle bionde
« Il crin; =

ANTONIO

(*interrompe nella declamazione immedesimandosi e accalorandosi sempre più, fissando Pia*).

« Porpora è il labbro che il miele effonde...
« O tutta bella, m'hai tolto il cor!... »

PIA

(*leggermente scostandosi*).

Della Chiesa parlate?... la *tutta bella* ell'è...

ANTONIO.

La Chiesa... va benissimo...

(*con trasporto vivissimo repentino*)

... Ma io parlo anche di te!

PIA.

Antonio!

ANTONIO

(con trasporto febbrile ansante, e accenti rotti dalla passione).

No, no ... =
Lasciami dir!... non muoverti!... vedi...
= Nel raggio che t'investe
Rivedo la mia splendere cara vision celeste...
= Lasciami a questa dolce illusïon de' rai ...
Lasciami pregar vivo l' angiol che pinto amai!

(cade alle ginocchia di Pia e prosegue con trasporto crescente)

« Sei come Sòlima bella! terribile,
« D'oste nei campi schierata al par!
« Negli occhi hai lampi! Mi dàn vertigini!
« Volgili! Fiso non mi guardar! =

PIA e ANTONIO *(a due).*

« Ah, per il riso de' tuoi bei lumi
« Tutti del mondo dono i tesor!...
« Neppur potrebbero l' acque dei fiumi
« Questa mia spegnere fiamma d'amor!...

(Antonio è sempre alle ginocchia di Pia — che si china amorasamente su lui).

SCENA VI.

DETTI e COLONNELLO SORANZO.

COLONNELLO

(con flemma bonaria, frapponendosi).

= Questo parla alla mente — ma al cuor, proprio, non [parla.

PIA

(vivamente).

= Babbo!...

ANTONIO.

Zio!... =

COLONNELLO

(irtervenendo brusco).

Silenzio!...

(suona la campanella da pranzo)

Quando sonò la tromba, il mar divenne assenzio!...
Quando la campanella suona in casa Soranzo
Dee lo Sposo dei Cantici... condur la Sposa a pranzo!

(fa segno ad Antonio di dare il braccio a Pia. I due giovani si slanciano con trasporto l'un verso l'altro; indi s'avviano. Il colonnello, con gesto militare, se li fa marciare avanti).

CALA LA TELA.